

# L'IMPRESA DI COSIMO

L'EFFIGIE DEL DUCA  
E LA FONDAZIONE DI COSMOPOLI





Comune di Portoferraio

*Cosimo*  
500

V Centenario della nascita di Cosimo I de' Medici (1519-2019)

*L'impresa di Cosimo. L'effigie del Duca e la fondazione di Cosmopoli*

Catalogo della mostra ad integrazione dell'esposizione permanente

Inaugurazione 12 giugno 2019

Portoferraio, Forte Falcone

*Testi di*

Giuseppe M. Battaglini, Amedeo Mercurio, Gloria Peria, Luisa Piga, Marina Segnini

*Editing e copertina*

Silvestre Ferruzzi

*Referenze fotografiche*

Gabinetto fotografico delle Gallerie degli Uffizi di Firenze

Marina Segnini

Le fotografie alle pagine 5 e 14 sono pubblicate su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

*Si ringraziano*

Francesco Ballone, Laura Belforte

La mostra integra l'esposizione permanente di Forte Falcone *Cosmopoli-Portoferraio Medicea* curata da Giuseppe M. Battaglini e Lucia Zingoni per Sillabe; il relativo catalogo è stato realizzato dal Comune di Portoferraio con diffusione gratuita.

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro.



Ministero  
per i beni e  
le attività culturali  
e per il turismo



# L'IMPRESA DI COSIMO

L'EFFIGIE DEL DUCA  
E LA FONDAZIONE DI COSMOPOLI

L'esposizione dal titolo *L'impresa di Cosimo. L'effigie del Duca e la fondazione di Cosmopoli* rappresenta un doveroso omaggio di Portoferraio a Cosimo I de' Medici nel cinquecentesimo anniversario della sua nascita.

È un modo per celebrare una figura fondamentale per la nostra città che, come è noto, assunse il nome di Cosmopoli proprio in onore del suo fondatore. Alcune raffigurazioni della sua persona sono presentate accanto a quelle della sua creatura, ovvero le prime immagini di Portoferraio medicea riprodotte su medaglie.

L'augurio, in questa importante occasione, è che la mostra e in generale tutte le celebrazioni in onore di Cosimo I rappresentino l'inizio di una nuova valorizzazione di questo illustre personaggio storico e della città legata al suo nome.

*Angelo Zini*  
Sindaco di Portoferraio

L'occasione del cinquecentenario della nascita di Cosimo I de' Medici e gli eventi celebrativi ad essa connessi hanno restituito centralità non solo alla figura e personalità di un grande personaggio e artefice della storia del Rinascimento italiano, ma anche alla sua eccezionale impresa: la costruzione di Cosmopoli, mirabile esempio di architettura militare, città ideale e simbolo di sovranità, che estese al mare il potere di Firenze e mise l'Isola al centro della cultura e delle politiche europee.

Questa pubblicazione, illustrativa della mostra in corso al Forte Falcone, costituisce una tappa importante di una sfida che il Comune di Portoferraio ha saputo raccogliere con esemplare determinazione coinvolgendo gli organi di tutela, l'Università e gli enti territoriali, per riaffermare in modo corale la centralità dei valori della cultura delle proprie origini e per confrontarsi con ciò che resta della propria storia.

Le ricerche messe in campo per la mostra, partendo da una progettazione attenta e meditata, restituiscono la figura del Granduca e il suo pensiero, frutto di uno stretto rapporto tra arte, scienza e potere. La mostra si concentra in particolare sui temi della propaganda e della rappresentazione del potere, attraverso l'esposizione di alcuni oggetti simbolici, quali monete e medaglie originali, con l'effigie del Duca e con la prima rappresentazione grafica di Cosmopoli, e le riproduzioni di due importanti e note opere: il ritratto dal titolo *Cosimo I de' Medici in armatura* di Agnolo di Cosimo detto il Bronzino e *La carta dell'Elba* situata nella cosiddetta Sala delle Carte geografiche degli Uffizi: traduzioni iconografiche di un preciso e consapevole progetto volto a comunicare la forza e l'autorità del "Principe" attraverso la rappresentazione della sua immagine e dei suoi domini.

L'auspicio finale è dunque che la mostra e le iniziative che si sono succedute nel corso dell'anno e che troveranno degna conclusione nel convegno in programma per il prossimo ottobre, possano trovare continuità con l'attuazione di progetti di studio e conoscenza finalizzati alla realizzazione di attente azioni volte alla conservazione di questo straordinario patrimonio, alla sua fruizione e valorizzazione: azioni che, auguro, saranno capaci di trovare e consolidare il prezioso coinvolgimento di tutte le realtà presenti sul territorio e di arricchire le esperienze fin qui maturate, rendendole ancora più vitali e produttive.

*Manuela Salvitti*

Soprintendente ad interim

Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno

## Una mostra per Cosimo

Gloria Peria

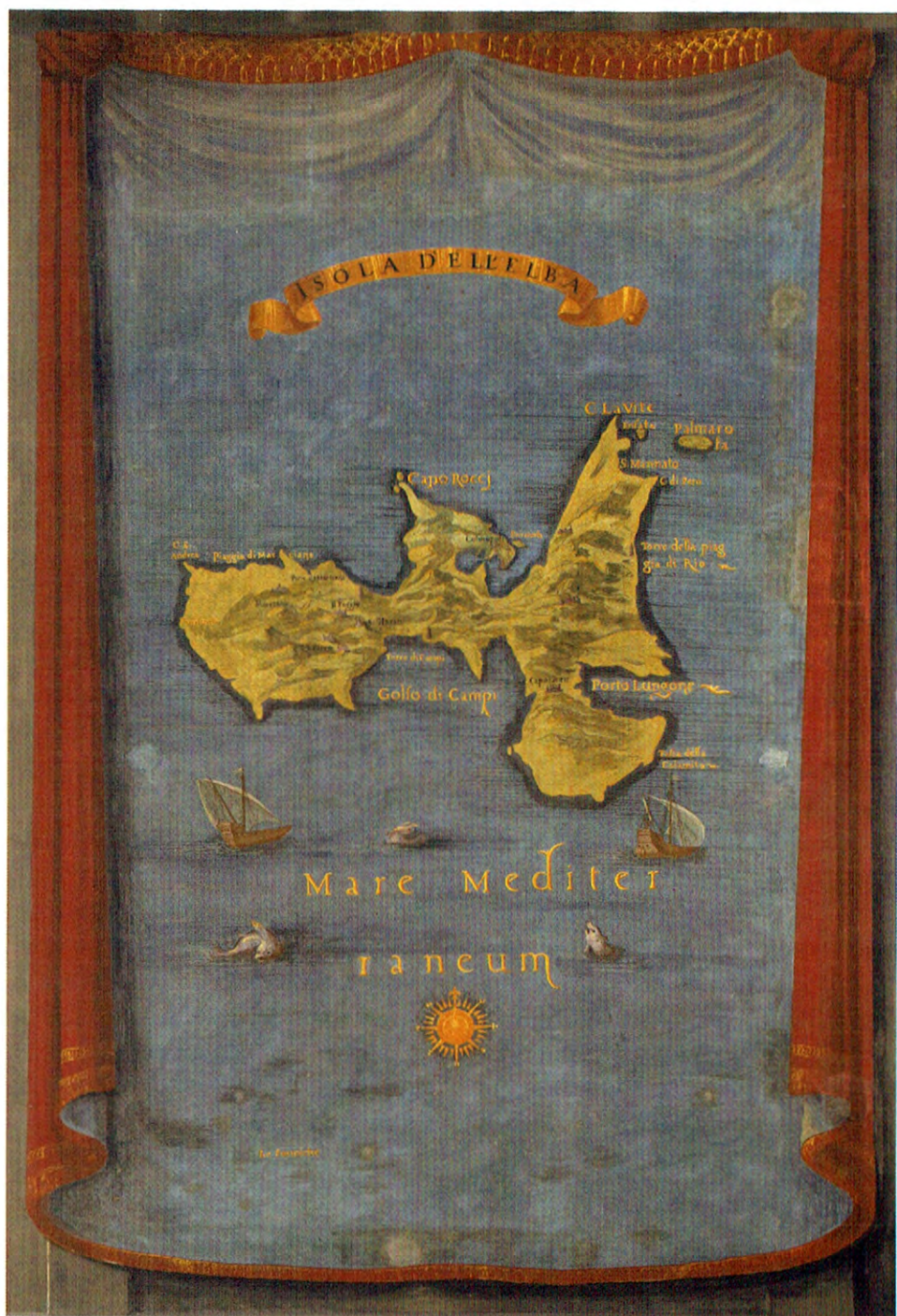
La mostra *L'impresa di Cosimo. L'effigie del Duca e la fondazione di Cosmopoli*, realizzata per celebrare il cinquecentesimo anniversario della nascita di Cosimo I de' Medici fondatore di Cosmopoli-Portoferraio, accresce e arricchisce l'esposizione permanente presente all'interno del Forte Falcone, luogo nevralgico delle fortificazioni medicee. E lo fa attraverso l'esposizione di alcuni oggetti simbolici della propaganda di Cosimo.

Al tempo della fondazione, l'affermazione della presenza del Duca nella sua Terra e Porto di Ferraiolo fu illustrata attraverso la collocazione di lapidi commemorative e stemmi medicei sulle porte d'accesso alla città e, soprattutto, attraverso la donazione di un suo busto "grande due volte il naturale fino alla cintura" – e anche in questo caso le dimensioni del manufatto realizzato da Benvenuto Cellini, la dicono lunga sul messaggio che il Duca volle dare ai suoi sudditi – "sculpto in bronzo e tocco d'oro" che troneggiò all'ingresso del Forte Stella fino al 2 maggio 1781, quando fu trasportato agli Uffizi per volere di Leopoldo I.

Nella mostra, l'impresa, la fatica, l'impegno profusi nella realizzazione di una città ideale costata, oltre tutto, molto denaro, sono esposti attraverso le immagini di Cosimo e della sua creatura impresse nella tela, nel bronzo, nel rame e nell'oro delle monete propiziatorie e, soprattutto, nella medaglia commemorativa della fondazione della città.

Finalmente, con un'iconografia potente ed esplicita, il Duca poté comunicare al mondo l'avvenuta estensione sul mare del potere di Firenze e ostentare quella tanto agognata sicurezza così bene espressa dal Vasari – al quale aveva affidato la "riqualificazione monarchica" di Firenze – nel tondo dipinto a Palazzo Vecchio, dove Nettuno solca finalmente tranquillo le acque intorno all'isola d'Elba, cinto al fianco dal braccio di colei che impersona la Sicurezza.

Effigi, quindi, impresse con diversi scopi: per comunicare, diffondere, amplificare messaggi di potere e sovranità, qualche volta per incutere timore – Cosimo era anche definito "principe tremendo et spaventevole" – ma anche "per bellezza, per studio, per piacere", allegorie di un complesso percorso intellettuale e umano del Duca che affonda le sue radici nel neoplatonismo e nell'ermetismo dell'Accademia fiorentina.



Ludovico Buti, *Isola dell'Elba*, Firenze, Gallerie degli Uffizi

## L'impresa elbana di Cosimo I: Cosmopoli

Luisa Piga

Sin dalla sua ascesa al potere Cosimo I de' Medici (Firenze, 1519-1574), signore di Firenze, palesò il suo desiderio di creare la "grande Toscana", un unico stato regionale, forte militarmente ed economicamente, comprendente non soltanto Firenze e Siena ma anche Piombino con l'Elba, oltre alla Corsica e a quelle zone costiere che andarono invece a costituire lo Stato dei Presidi. Con la sua politica mirò ad espandere i suoi domini sul mare, sulle coste del Tirreno e soprattutto sull'isola d'Elba, che avrebbe voluto far diventare una punta avanzata della presenza navale fiorentina nel Tirreno.

L'interesse verso lo Stato di Piombino, che comprendeva anche l'Elba, era dovuto sia all'intuizione del Duca dell'importanza di questa zona per la posizione strategica insostituibile, sia per l'abbondanza di risorse minerarie reperibili sul territorio elbano.

Nonostante i numerosi tentativi, Cosimo non si impossessò mai dello Stato di Piombino ma compì due manovre necessarie per assicurarsi l'egemonia su questa striscia di mare. Innanzitutto, nel 1543, il Duca riuscì ad ottenere un accordo con gli Appiani, grazie al quale prese in affitto le miniere di Rio, operazione fondamentale che non solo gli garantì il monopolio del commercio del ferro ma soprattutto permise l'avvio della Magona del ferro granducale toscana. In un secondo momento, dopo pochi anni, sul finire della faticosa "guerra di Siena", Cosimo inviò a Portoferraio soldati e guastatori "per intervenire sulle fortezze e prevenire la signoria di Piombino e Jacopo VI"<sup>1</sup> mettendo così "i diretti interessati di fronte al fatto compiuto".<sup>2</sup>

Carlo V era consapevole di quanto la difesa appianea sulla zona dell'allora Ferraja, messa a dura prova durante gli attacchi delle flotte franco-turche, fosse fragile e inadeguata per uno scalo così importante e quanto fosse alto il pericolo di un nuovo attacco nemico.

<sup>1</sup> G. M. Battaglini, *Cosmopolis. Portoferraio Medicea. Storia urbana (1548-1737)*, Roma 1978, p. 236.

<sup>2</sup> I. Tognarini, *Toscana in età moderna tra Medici e Lorena*, Firenze 2012, p. 34.



Così, nell'aprile del 1548, Cosimo inviò da Livorno una nutrita flotta di bastimenti carichi di materiali e vettovaglie, con mille soldati e trecento guastatori, sotto il comando di Otto da Montauto e di Lucantonio Cuppano, diretta all'Elba.

I lavori delle fortificazioni iniziarono poco dopo sotto la direzione dell'architetto militare Giovanni Battista Bellucci da San Marino, perciò detto il Sammarino, che, giunto a Firenze trentaseienne, conobbe il Duca nel 1542 divenendo ambasciatore della Repubblica presso la corte medicea e poi, nel novembre dello stesso anno, primo ingegnere. Inizialmente Bellucci lavorò per Cosimo realizzando opere su disegni altrui, ma non fu il caso del progetto di Cosmopoli, che elaborò lui stesso.

Per i suoi attenti studi preliminari eseguiti dal 27 aprile al 7 giugno, durante i quali compì i rilievi del terreno, sembra che l'ingegnere avesse impiegato troppo tempo e questa, insieme alle insanabili incomprensioni avute con gli esperti militari Otto da Montauto e Pirro Colonna, fu probabilmente la causa della sospensione dall'incarico di direttore dei lavori, affidato poi a Giovanni Camerini, detto anche il Camerino, originario del Mugello, che disegnò i lineamenti urbanistici e le fortificazioni del nuovo nucleo difensivo.

Il progetto di Bellucci, che propose un ampliamento della cittadella in corso d'opera, non venne ripreso dal successore<sup>3</sup> quando, dopo aver lavorato alla fortezza di Piombino, nel giugno del 1548 giunse a Portoferraio e lì rimase fino al 1554. La complessità del progetto della cittadella è tale da aver portato alcuni studiosi alla convinzione che il progetto di Cosmopoli, tra i più innovativi dell'epoca, non sia stata opera di un solo architetto, ma esito di un lavoro e di una organizzazione per cui fu necessaria la collaborazione di più tecnici, oltre a Bellucci e Camerini.<sup>4</sup>

La cittadella di Cosmopoli venne eretta su tre capisaldi, ancora oggi ben conservati, ossia forte Falcone, forte Stella e la torre della Linguella (detta anche del Martello), raccordati da bastioni e cortine a cingere il promontorio e la darsena.

Si decise, per rafforzare il versante di terra, di rendere la difesa ineccepibile con la costruzione di un fronte d'attacco bastionato. Per fare in modo che la guarnigione fosse autosufficiente all'interno del perimetro vennero fatte costruire caserme, cisterne e mulini.

<sup>3</sup> A. Fara, *Portoferraio, architettura e urbanistica 1548-1877*, Torino 1997, p. 3.

<sup>4</sup> G. M. Battaglini, *Camerini Giovanni*, ad vocem in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XVII, Roma 1974.

L'innovativo progetto di Cosimo non si limitò solamente al carattere militare ma mostrò particolare attenzione nel far divenire Cosmopoli un vero e proprio centro vitale, e con questo intento vennero concesse larghe franchigie ai civili che qui decisero di stabilirsi, favorendo la nascita di un tessuto economico e sociale.

A tal scopo con un editto del 1556 si stabilì anche che chiunque venisse ad abitare “in questa nostra Terra e Porto di Ferraio” ha libera franchigia di persona e di beni, “per tutte le condensazioni pecunarie e di pene affittive e di relegazioni e confini, eccetto che per le condensazioni di pena capitale e di galera” e venne dichiarata qualsiasi persona immune da “gravezza ordinaria e straordinaria” e si stabilì inoltre che le merci e mercanzie che si introducessero in quel porto fossero esenti da ogni dazio e gabella, tanto in entrata che in uscita.

Venne altresì stabilito che tutte le imbarcazioni qui costruite fossero esentate dal pagamento di tasse nei porti e negli scali medicei. Nei mesi successivi la realizzazione urbanistica e architettonica proseguì sotto la guida di Camerini, mentre il sistema logistico venne affidato a Girolamo degli Albizi: “Mai si sono visti nell'isola tanti uomini lavorare alacramente nelle fornaci, nella fabbricazione, nello smantellamento e nell'edificazione dei grandiosi basamenti, da cui elevare gli alti bastioni e i capisaldi difensivi”.<sup>5</sup>

Il Duca, che più volte tornò all'Elba per seguire personalmente i lavori, mise a disposizione ingenti somme di denaro affinché il nucleo fortificato venisse terminato nel più breve tempo possibile; a testimoniare l'importanza della fondazione di Cosmopoli per la famiglia Medici, vi sono le pitture murali della Sala di Cosimo I in Palazzo Vecchio a Firenze, opera di Giorgio Vasari. Ad ogni modo la decisione dell'imperatore Carlo V di concedere a Cosimo lo scalo portoferraiese non doveva tardare ad essere ufficializzata. Dopo l'abdicazione di Carlo V nel 1556 il suo successore al trono Filippo II, preoccupato per il Regno di Napoli ed il Ducato di Milano, si rese conto ben presto che conveniva mantenere buoni rapporti con Cosimo I; come Carlo V aveva avvisato, l'inimicizia con il Duca avrebbe significato un fallimento della sua politica in Italia e avrebbe compromesso i possedimenti spagnoli in Italia a causa della continua minaccia francese su Napoli, apprensione che si rilevò fondata nel 1558, quando i turchi attaccarono Massalubrense e Sorrento.

---

<sup>5</sup> M. Sardi, *Gli Statuti di Portoferraio (Sec. XVI)*, Capoliveri 2017, p. 60.

Così Filippo II e Cosimo I portarono avanti una intensa attività diplomatica fino a stabilire le sorti dei territori costieri della Toscana. Gli accordi che riguardarono tra le altre cose anche la cessione di Siena, conosciuti come Preliminari di Bruxelles, vennero affidati al “castellano di Milano” don Giovanni di Figueroa. Le trattative durarono a lungo fino a quando, il 29 maggio 1557, si giunse al Trattato di Londra firmato dal re di Spagna e da Jacopo VI Appiani d’Aragona. Nell’atto venne specificato che “il predetto Iacopo VI sia in breve lasso di tempo reintegrato e restituito nel detto Stato di Piombino e in tutto ciò che gli appartiene sì nella terra ferma che nell’Isola dell’Elba, e lo possedga e goda nella medesima forma che lo godeva e possedeva avanti e nel tempo che fu dato in potere al governo dell’illustrissimo ed eccellentissimo Signore Cosimo de’ Medici, secondo Duca di Firenze, con sodisfare come in effetti sodisferemo il detto duca delle opere che ha fatto per la conservazione del detto Stato con ordine dell’Imperatore mio Signore, ai patti e condizioni segnate col detto Signore di Piombino”.

Inoltre si stabilì che a Cosimo restasse “Portoferraio il quale è nell’Isola d’Elba coi castelli ed edifici che ivi sono, e con un termine intorno al detto porto di due miglia per utile e profitto delli detti castelli ed abitanti dei medesimi: con questo però che se nel detto termine di due miglia si trovassero alcune miniere d’oro, argento, ferro o qualsivoglia altro metallo o allume restino per il detto Signore di Piombino, con tutto quel di più che è nell’isola suddetta”.

Dopo i Preliminari e il Trattato di Londra, il 3 luglio 1557 venne faticosamente raggiunto il Trattato di Firenze tra Cosimo I e Filippo II con il quale il Duca, oltre ad ottenere la cessione di Siena, prestò solenne giuramento di fedeltà al re di Spagna e ai suoi successori (con i quali i rapporti non tardarono a cambiare).

Non a caso il progetto della nuova città mise subito in discussione i fragili equilibri europei: sebbene da una parte Cosimo agisse seguendo una precisa strategia politica di maggior controllo e difesa della costa tirrenica dalle scorriere corsare, affinché il commercio con il resto della Toscana risultasse più sicuro, allo stesso tempo, d’altra parte, l’aver posto una base granducale all’isola d’Elba significò anche immettersi nel terreno minato delle grandi potenze che da anni si contendevano il dominio di questa tanto ambita fascia costiera, ovvero la Francia e la Spagna.

In ogni caso, grazie al rafforzamento per mano di Cosimo delle fortificazioni, ormai diventate inespugnabili, gli attacchi del 1553 (quando ancora gli impianti militari del Duca erano soltanto parzialmente operativi) e del 1555 provocarono una rapida ritirata delle forze franco-turche, mentre fu dopo i tentativi di espugnare Portoferraio del 1558 e del 1563 che i corsari rinunciarono definitivamente ad invadere l'isola. Certo è che l'inizio dei lavori venne percepito dai francesi e dai genovesi come la creazione di una nuova base per gli spagnoli; in particolare i genovesi temettero che proprio questo nuovo nucleo fortificato fosse di intralcio ai loro commerci e che Cosimo in tal modo riuscisse ad accentrare nella sua figura sempre più potere, a scapito degli stati confinanti.

Alla morte di Cosimo I, avvenuta nel 1574, i rapporti erano destinati a cambiare. La politica estera medicea mutò non tanto con il suo successore Francesco I (Firenze, 1541-Poggio a Caiano, 1587), quanto con l'ascesa al potere del fratello minore Ferdinando I (Firenze, 1549-1609) che, interessato ad impossessarsi di tutta l'isola, non dette agli imperiali lo stesso appoggio.

Nei primi anni del Seicento terminarono anche i lavori per la Fortezza Nuova, che fecero parte delle opere di riorganizzazione della città di Livorno, uno degli scali più importanti della costa tirrenica. Con ogni probabilità nel 1605 furono proprio questi ulteriori motivi che portarono gli spagnoli all'edificazione della fortezza di Longone nella parte orientale dell'isola.



Domenico Poggini, *Medaglia di Cosimo I*, 1555 (collezione privata).  
Si tratta della prima raffigurazione della città di Cosmopoli

## Thuscorum et Ligurum Securitati

Giuseppe M. Battaglini

In occasione del cinquecentenario della nascita di Cosimo viene esposto, ad integrazione della mostra permanente, l'originale della medaglia, già presente in riproduzione fotografica, proveniente da una collezione privata.

Si tratta della prima, se pur sommaria per le dimensioni ridotte della medaglia, rappresentazione della città fondata dal Duca. Siamo nella fase transitoria, dal 1548 al 1557, in cui il Duca di Firenze ha avuto dall'imperatore Carlo V l'incarico, in via informale, di mettere in sicurezza l'isola e in essa, prioritariamente, il golfo di Portoferraio.

Il *recto* presenta Cosimo di profilo, circondato dalla scritta:

COSMVS · MED · R · P · FLOREN · DVX · II<sup>1</sup>

Di enorme interesse per noi è il *verso*, in assoluto la più antica immagine della città in costruzione, di cui si individuano i tre forti (Falcone, Stella e Linguella), oltre alle mura e alla darsena piena di navi. In basso è rappresentato Nettuno con il tridente a simboleggiare la politica marinara di Cosimo.

In alto, la scritta centrale

ILVA RENASCENS

e, in circolo sul bordo

THVSCORVM ET LIGVRVM SECVRITATI.<sup>2</sup>

È di grande significato che si parli non di Portoferraio ma di Ilva, cioè dell'intera Elba su cui Cosimo sperava di poter regnare e per la quale lotterà fino all'ultimo, come in seguito continueranno a fare anche i primi successori nel titolo granducale, in particolare i figli Francesco (1574-1587) e Ferdinando I (1587-1609).

L'autore della medaglia, Domenico Poggini (Firenze, 1520-Roma, 1590), è un artista di grande livello nell'ambito della committenza cosmiana.

<sup>1</sup> COSMUS MED(ices) R(ei) P(ublicæ) FLOREN(tinæ) DUX [Cosimo de' Medici II Duca dello Stato Fiorentino]. Cosimo diventa secondo Duca di Firenze dopo l'uccisione del Duca Alessandro da parte di Lorenzino de' Medici.

<sup>2</sup> [Elba che rinasce] [per la sicurezza dei toscani e dei liguri].

L'importanza del tema oggetto della medaglia pogginiana del 1555 è tale che il Duca farà coniare 12 anni dopo, nel 1567, una nuova medaglia da un altro grande scultore, Pietro Paolo Galeotti (Roma, 1528 circa-Firenze, 1584).

Tra la realizzazione delle due medaglie è cambiato il contesto storico-politico e lo si legge soprattutto nel *recto* della nuova medaglia galeottiana. Cosimo, infatti, non è più solo "Rei Publicae Florentinæ Dux", ma

FLOREN · et SENAR. DUX.<sup>3</sup>

Nel 1557, infatti, Cosimo ottiene da Filippo II, succeduto a Carlo V, l'investitura feudale contestuale di Siena e di Portoferraio. Sarà il primo passo verso la costruzione dello Stato regionale del Granducato, ma per quello che riguarda più direttamente la storia dell'Elba, significherà la limitazione al solo territorio di Portoferraio del dominio mediceo, con la restituzione ai Signori di Piombino del resto dell'isola.

Nonostante ciò e nonostante il nuovo conio, il *verso* della nuova medaglia ha esattamente lo stesso contenuto iconografico e verbale:

ILVA RENASCENS  
THUSCORUM ET LIGURUM SECURITATI.

Cosimo guarda ancora all'Elba intera, non solo a Portoferraio.

Due anni dopo, nel 1569, riuscirà a conquistare il titolo granducale ma non l'Elba che, addirittura, sotto il suo secondo figlio Granduca Ferdinando, vedrà la presenza diretta della Corona spagnola, con la grande "Plaza de Longon" che dividerà l'isola in tre Stati. Bisognerà attendere l'arrivo di Napoleone perché l'Elba sia riunita sotto un unico governo.

---

<sup>3</sup> FLOREN(tia) ET SEN(arum) DUX [Duca di Firenze e di Siena].



Agnolo Bronzino, *Ritratto di Cosimo I de' Medici in armatura*, 1545,  
Firenze, Gallerie degli Uffizi



## **Il volto e l'isola.**

### **Due immagini sul potere di Cosimo**

Amedeo Mercurio

Il tema della trasmissione delle immagini del potere – non solo tradotte in espressioni antropomorfe – è probabilmente antico come l'umanità. Famosissimi sono i ritratti degli imperatori romani, che amavano riprodurli su vari supporti, anche di piccole dimensioni (ad esempio su monete e medaglie), in grado di raggiungere gli angoli più remoti di un territorio vastissimo.

All'Elba, per prossimità storica e duratura potenza dell'impronta lasciata, si ricorderà piuttosto la figura del Bonaparte, il primo "despota" a comprendere appieno – sviluppandolo in maniera seriale grazie all'utilizzo di nuove tecniche come la litografia – il nesso esistente tra conservazione dell'autorità acquisita grazie alle competenze politico-militari e diffusione capillare della propria immagine riportata, in forme artistiche a volte di sublime bellezza, sulle più disparate materie.<sup>1</sup>

La mostra che Portoferraio dedica al fondatore Cosimo I de' Medici nel cinquecentesimo anniversario della sua nascita, oltre a monete e medaglie originali con l'effigie del duca e con la prima rappresentazione grafica di Cosmopoli, racchiude le riproduzioni di due importanti e note opere strettamente collegate ai temi della propaganda e della rappresentazione del potere.

Nella loro netta differenziazione tipologica – si tratta di un ritratto e di una carta geografica – esse rientrano tuttavia all'interno di un progetto comunicativo preciso, teso a ricordare alla circostante società dei sottoposti, sia la pura fisicità del "principe" come legittimazione in sé sufficiente del ruolo ricoperto, sia la potenza effettivamente conseguita dalla casata fiorentina con la descrizione cartografica delle terre conquistate.

---

<sup>1</sup> Tanto numerosi erano gli oggetti con impressa la sua immagine che, a proposito delle fattezze del Bonaparte, si può parlare di una vera e propria invasione della quotidianità, capace di creare un sistema di compiuta agiografia laica. Dal momento che, ormai, destinataria del messaggio non era più una massa amorfa di "sudditi", ma un ben stratificato ordine di classi sociali, ad ognuna di queste veniva indirizzato un determinato veicolo di diffusione, sia dell'immagine fisica, sia delle narrazioni, più o meno epiche, connesse alle vicende biografiche – militari e familiari – del personaggio, spaziando così dai capolavori di David, Ingres o Canova, alle carte e ai giochi da tavolo, alle stampe popolari di Épinal, fino all'oggettistica più multiforme, dozzinale o raffinata che fosse.

Agnolo di Cosimo di Mariano, detto il Bronzino (probabilmente per il biondo della sua capigliatura), nacque a Firenze il 17 novembre 1503 e morì, sempre a Firenze, nel 1572. Ebbe maestri di pittura come Raffaellino del Garbo e Pontormo e, quindi, una formazione squisitamente manierista che lo portò presto a incarnare lo spirito pittorico dei tempi e a conquistare la fiducia incondizionata della signoria medicea e, in particolare, del figlio del capostipite Giovanni delle Bande Nere, Cosimo I, divenuto Duca di Firenze nel 1537.

La sua spiccata predisposizione al ritratto ne fecero il naturale collaboratore di Cosimo nell'elaborare un programma iconografico adeguato all'importanza raggiunta dalla casata in ascesa e che si fondava proprio sulla precisa volontà di trasmettere, in modi esplicitamente celebrativi, sembianze e volti dei vari componenti.

Prodotti principali di tale programma furono pertanto – oltre al prestigioso incarico per la decorazione della cappella privata della duchessa in Palazzo Vecchio, riabbellito a partire dal 1539 in occasione delle nozze di Cosimo con Eleonora di Toledo – i ritratti del Duca e dei suoi familiari.<sup>2</sup>

In particolare, quello inserito in mostra con un'eccellente riproduzione fotografica è il ritratto, notissimo, dal titolo *Cosimo I de' Medici in armatura*.<sup>3</sup> Colto nella piena maturità dei 26 anni – a distanza di 6 anni dal matrimonio con Eleonora di Toledo era già padre di 5 figli – Cosimo, nel 1545, era anche nel pieno dell'irresistibile parabola ascendente della sua potenza politica, destinata a portarlo, nel 1569, ad unificare l'intera Toscana in un Granducato.

---

<sup>2</sup> Bronzino eseguì, in totale, 30 ritratti di membri della casata (con prevalenza numerica per Cosimo e i suoi familiari), partendo da quelli dei capostipiti Lorenzo il Magnifico e Piero, ma senza tralasciare Alessandro de' Medici (il predecessore di Cosimo al comando di Firenze, appartenente ad altro ramo della famiglia assassinato in una congiura nel 1537) e Giulio nelle vesti di papa Clemente VII. Gran parte di questi ritratti è conservata nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

<sup>3</sup> È un dipinto ad olio su tavola, di cm. 74 x 58; fu realizzato dal Bronzino nel 1545, lo stesso anno del ritratto di *Eleonora da Toledo con il figlio Giovanni* (Gallerie degli Uffizi), mentre l'altro consimile, *Eleonora da Toledo con il figlio Francesco I* (Pisa, Museo Nazionale di Palazzo Reale) è del 1549. Esistono altre versioni dello stesso soggetto: una, anch'essa eseguita nel 1545, si trova alla New South Wales Art Gallery di Sydney ed è una perfetta replica di quella fiorentina. L'altra, eseguita nel 1550 circa, si trova al Museo degli Argenti di Firenze, è di dimensioni maggiori (cm. 114 x 89) e riprende la stessa posa, differenziandosi nella resa del volto.

Tale ascesa lo vedeva impegnatissimo in complesse operazioni di confronto con le altre potenze (soprattutto quella imperiale), giocate anche sul terreno militare e, di conseguenza, sull'acquisizione di postazioni fortificate esistenti e sulla creazione di nuove, tra le quali brilla per importanza strategica la fondazione di Cosmopoli, iniziata nel 1547.<sup>4</sup>

Il volto è quindi quello di un giovane uomo consapevole della sua forza – non solo fisica – e delle sue possibilità nell'agone politico, con due elementi preferiti per comunicare il senso della proiezione totale verso un futuro di successi. Se la scelta dell'armatura denota infatti che il personaggio è assorbito dai compiti del presente, che lo vogliono completamente dedito all'espansione del proprio potere, la ricchezza di dettagli fisici "giovanili" (la barba e i capelli scurissimi, lo sguardo determinato) rimanda senz'altro alle future, luminose prospettive di ascesa.<sup>5</sup>

Il carattere del personaggio è reso con un approccio, tipico dello stile del Bronzino, basato sulla distanza dal soggetto, fissato in un'algida espressione di sereno distacco e mai coinvolto in sia pur velate manifestazioni di emotività. Il tutto ricorrendo a una forma di accentuato realismo, anch'esso tipico della cifra stilistica dell'autore.

La carta dell'Elba<sup>6</sup> si trova nella cosiddetta Sala delle Carte geografiche (nota anche come Sala delle matematiche, perché i Medici intendevano collocarvi gli strumenti della loro collezione scientifica), una loggia chiusa proprio in occasione dell'allestimento e affacciata sul panorama della città. Fu eseguita nel 1589, quando sul trono granducale sedeva Ferdinando I, figlio di Cosimo succeduto nel 1587 al fratello Francesco I – morto in circostanze misteriose – e in carica fino alla morte, avvenuta nel 1609.

Ma il fatto che a realizzare l'opera sia stato il figlio e successore sul trono, non significa che nella sala non aleggi lo spirito del padre, cultore di discipline a carattere "scientifico" – termine all'epoca sinonimo di "magico" ed "esoterico" – e ideatore del progetto cosmografico, teso a celebrare le virtù mediche nei loro connessi aspetti di capacità di dominio e di elevato mecenatismo, nelle scienze e nelle arti.

---

<sup>4</sup> Ed è proprio questa coincidenza cronologica che rende particolarmente significativa la collocazione – all'interno di un bastione fortificato voluto da Cosimo – di un'immagine degli anni in cui, con ogni probabilità, stava maturando la progettazione della sua creatura in mezzo al Tirreno.

<sup>5</sup> Le successive raffigurazioni, mostreranno Cosimo negli atteggiamenti tipici della senilità e dell'uomo di governo "arrivato", compreso nell'arte di conservare il potere.

<sup>6</sup> Il dipinto, eseguito su parete con colori a olio e a tempera, misura cm. 224 x 322.

Appena divenuto Granduca, Ferdinando riprese dunque il progetto paterno che il fratello Francesco, nonostante la sua grande passione per l'alchimia (si pensi allo Studiolo di Palazzo Vecchio da lui commissionato al Vasari) non aveva potuto continuare. Nella Sala agli Uffizi – originariamente denominata “della Cosmografia” – fece pertanto raffigurare – oltre all'isola divenuta centrale nella sua visione strategica – i due domini riuniti dal padre, il “fiorentino” e il “senese”, oltre a far sistemare il grande globo terrestre già commissionato da Cosimo ad Egnazio Danti e una monumentale sfera armillare appositamente fatta costruire dal cosmografo Antonio Santucci.<sup>7</sup>

Tutti gli elementi dell'allestimento servivano quindi a far risuonare nella sala, con intenti celebrativi, una chiara allusione onomastica al proprio genitore, riferendosi alle tre forme di rappresentazione della cosmografia tolemaica: la “cosmografia” propriamente detta, ossia l'immagine del cielo, rappresentata dalla sfera armillare del Santucci, la “geografia”, rappresentata dal globo terrestre di Danti, e la “corografia”, rappresentata dalle mappe regionali della Toscana granducale.

La realizzazione dei dipinti fu il prodotto di un interessante lavoro di squadra tra l'autore della stesura parietale, il tardo-manierista Ludovico Buti (Firenze, 1560-1611), che riportò in pittura le due carte di Stefano Bonsignori (Firenze?-1589), frate olivetano e cosmografo della corte medicea, disegnate per illustrare il volume della *Vita di Cosimo I*, edito da Aldo Manuzio il Giovane nel 1586.

---

<sup>7</sup> Questi preziosi e affascinanti oggetti – strumenti scientifici ma, nello stesso tempo, compiute opere artistiche – si trovano attualmente nella Sala delle carte geografiche del Museo di Palazzo Vecchio (il globo di Danti) e nel Museo Galileo (la sfera di Santucci). La progettazione decorativa della Sala di Palazzo Vecchio si deve, fra il 1562 e il 1563, allo stesso Cosimo I e a Giorgio Vasari, che vollero trasformare lo spazio in origine adibito a Guardaroba (le carte sono infatti dipinte sugli sportelli degli armadi). In totale le carte sono 53, di cui 23 del Bonsignori: sei di esse raffigurano alcune aree europee (Spagna, Francia, Germania, Italia, Dalmazia e Grecia), dieci le parti dell'Africa al tempo conosciute, due i territori orientali noti come Scizia e Tartaria, quattro le regioni polari e una lo Stretto di Magellano. Per un approfondimento si veda l'esauritivo lavoro a cura di R. Pacetti, *La sala delle carte geografiche in Palazzo Vecchio. Capriccio et invenzione nata dal duca Cosimo*, Firenze 2007.



Prima pietra di fondazione del Forte Falcone  
Portoferraio, Esposizione permanente *Cosmopoli-Portoferraio Medicea (1548-1737)*

## Catalogo delle monete e delle medaglie

Marina Segnini

Nel 1537 Cosimo I venne legittimamente eletto Duca di Firenze e lo Stato da lui governato ebbe un risveglio di potenza, di vitalità e di attività, dal quale ebbero un notevole impulso pure gli ordinamenti monetari.

Non fu una vera e propria riforma del sistema monetario ma Cosimo volle rendere la monetazione sempre più rispondente alle esigenze dei nuovi tempi e più idonea a facilitare la circolazione e gli scambi. Esposte al Forte Falcone nella mostra permanente *Cosmopoli-Portoferraio Medicea (1548-1737)* si illustrano, qui, le monete che sono state ritrovate insieme alla prima pietra di fondazione del forte stesso: si racconta infatti che il Bellucci comunicò di aver fondato il suddetto forte e di avervi collocato delle monete in segno di buon auspicio nelle fondamenta. Anche il Duca, recandosi all'Elba per controllare i lavori del Forte Stella e del Forte Falcone, si dice avesse fatto inviare delle medaglie commemorative.

Secondo l'unico riferimento bibliografico che conosciamo, un piccolo opuscolo conservato nella biblioteca comunale Foresiana di Portoferraio scritto nel 1936 dall'allora Regio Ispettore onorario ai Monumenti all'Elba, avvocato Leone Damiani, le monete furono rinvenute nel 1934 durante alcuni lavori al Forte Falcone, diretti dal Genio della Regia Marina.<sup>1</sup>

Alcuni esemplari coevi e successivi, incastonati in una tavoletta di legno incorniciata, sempre di proprietà del Comune di Portoferraio, sono esposti nella mostra accanto alla pietra del Falcone e qui descritti di seguito alle monete.

---

<sup>1</sup> L. Damiani, *Note storiche e numismatiche intorno alla prima pietra del Forte Falcone e varie monete di Cosimo de' Medici, scoperte a Portoferraio nel 2 maggio 1934*, Portoferraio 1937.

## QUATTRINO

II<sup>a</sup> serie (stemma a targa); inv. 170, inv. 171, inv. 172.



Si tratta di un Quattrino appartenente ad un periodo che varia dal 1537 al 1557; moneta in mistura. Anticamente vi era il Quattrino bianco che valeva cinque denari e il nero quattro. Esso rappresentava un maggior frazionamento della moneta che poteva essere utilizzata per effettuare i minimi pagamenti.<sup>2</sup>

Titolo	O.	11
Peso	G.	14 ½
Valuta	D.	4



D) **COS · M · R · F · DV[X] · II;**

Stemma medico mistilineo sormontato dalla corona ducale. Granitura.

R) **[S] · IOA[N]NES · B** e stella a sei punte; San Giovanni Battista ha il volto barbuto leggermente voltato a sinistra. Ha un nimbo circolare sulla testa e indossa una tunica di pelo. È rappresentato a mezzo busto, fino alle ginocchia; la mano destra è alzata in atto di predicare mentre con la sinistra tiene una lunga croce. Granitura.

<sup>2</sup> A. Galeotti, *Le monete del Granducato di Toscana*, Bologna 1980, p. 50 [ristampa anastatica dell'edizione Livorno 1930].

## MEZZO GIULIO

II<sup>a</sup> serie (Santo adolescente in piedi); inv. 173.



Si tratta di un Mezzo Giulio appartenente ad un periodo che varia dal 1537 al 1557; moneta in argento. Apportando una piccola riduzione nel peso del Giulio, in confronto al precedente battuto durante il governo di Alessandro, venne intrapresa la battitura del Mezzo Giulio.<sup>3</sup> Con buona probabilità gli incisori di questa moneta possono essere ricondotti ai nomi di Giovan Paolo e Domenico Poggini in quanto per molti anni i due fratelli lavorarono come orefici, intagliatori e medaglisti presso la Regia Zecca di Firenze.<sup>4</sup>



Titolo	O.	11.12
Peso	G.	1.7 1/8
Valuta	S.	6.8

D) **COSMVS · MED · R · P · FLOREN · DVX · II** e stella a 6 punte; stemma ovale mediceo sormontato da corona ducale. Granitura.

R) **S · IOANN[E]S · BATISTA** e stella a 6 punte; al centro San Giovanni Battista in veste giovanile, imberbe e senza nimbo. È rappresentato a figura intera, denudato fino alla cintura e vestito all'antica. Con il braccio destro alzato indica il cielo in atto di predicare, mentre con la mano sinistra sorregge la lunga croce.

<sup>3</sup> Ivi, p. 46.

<sup>4</sup> Si veda la pagina web: [numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-CMT/28](http://numismatica-italiana.lamoneta.it/moneta/W-CMT/28).



## CRAZIA

II<sup>a</sup> serie (stemma sannitico); inv. 174.

Esemplare di Crazia, moneta in mistura.

Titolo	O.	4
Peso	G.	21 3/4
Valuta	D.	20



D) **COS · M · R · [F] · [D]VX · II**

Stemma medico semiovale sormontato da corona ducale, ornato di due volute ai lati in basso e in alto il giglio. Granitura.

R) **S · IOANNES · B**

San Giovanni Battista in piedi a figura intera, indossa una veste più lunga di pelo e il manto. Il suo volto barbuto è rivolto a destra dove tiene la lunga croce, l'altra mano è in atto di predicare.



## CRAZIA

1ª serie (stemma ovale); inv. 175.

Esemplare di Crazia, moneta in mistura.

Titolo O. 4  
Peso G. 21 3/4  
Valuta D. 20



D) **COS · M · R · [F] · DVX · II**

Stemma medico ovale in cartella semplice, sormontato da corona ducale e ornato di due volute ai lati e una in alto. Granitura.



R) **S · I[OA]NNES · [B]** e stella a 6 punte. San Giovanni Battista in piedi a figura intera, indossa una corta tunica di pelo. Il suo volto barbuto è rivolto a sinistra e la sua testa è nimбата. Tiene la mano destra alzata in segno di predica, mentre con la sinistra sorregge una lunga croce. Granitura.

## LIRA

da 20 soldi (busto imberbe a destra); inv. 176.

Esemplare di Lira di Cosimo che il Damiani data 1539: moneta d'argento, conservata in buono stato. Con ordinanza del 26 agosto 1539 la Lira venne adottata anche a Firenze. Il più illustre storico di numismatica granducale toscana, Ignazio Orsini, ha attribuito questa moneta al conio di Benvenuto Cellini che, oltre ad essere uno dei più illustri scultori, fu anche orafo e medaglista.<sup>5</sup>

Altri studiosi attribuiscono tale esemplare all'opera di incisione di Pietro Paolo Galeotti. Certo il Galeotti fu allievo del Cellini, prima a Roma, poi a Firenze e in seguito seguì il maestro in Francia alla corte di Francesco I, collaborando come orafo con Ascanio De Mari. Tornato a Firenze (1552) realizzò con i fratelli Giovan Paolo e Domenico Poggini numerose monete e medaglie.<sup>6</sup>

Titolo O. 11.12

Peso D. 4.3

Valuta L. 1

D) **COSMVS · MED · R · P · FLOREN · DVX · II** e stella a sei punte; il profilo del Duca, con un accenno di barba, è rivolto a destra. La testa è scoperta e si intravede la scollatura della veste. Granitura.  
R) **IN VIRTVT[E T]VA IVDICA ME**, stella a sei punte. Scena del Giudizio Universale: il Padre Eterno nimbato è assiso di fronte sulle nuvole da dove si intravede la testa di un cherubino. Due angeli ai lati suonano le trombe e in basso sei personaggi a gruppi di tre per lato contemplan la scena in attesa del giudizio. Granitura.

<sup>5</sup> Damiani, *Note storiche* cit., pp. 8-9.

<sup>6</sup> I. B. Supino, *Il medagliere mediceo nel R. Museo nazionale di Firenze (secoli XV-XVI)*, Firenze 2000, p. 133.

## GIULIO

III<sup>a</sup> serie (stemma cuoriforme); inv. 177, inv. 179.



Esemplare di Giulio privo di datazione; il Damiani riferisce il 1538 quale anno di coniazione<sup>7</sup>: moneta d'argento. L'incisore potrebbe essere con buona probabilità Pietro Paolo Galeotti, dato che è presente tra gli intagliatori del ferro della Regia Zecca del Duca Cosimo I fino alla sua morte, avvenuta nel 1584.

Titolo O. 11.12

Peso D. 2.15 1/8

Valuta S. 13.4



D) **COSMVS · MED · R · P · FLOREN · DVX · II**

e stella a 6 punte; stemma mediceo ovale o cuoriforme con le sei palle, ornato di cornice barocca, sormontato da corona ducale e in basso legato da nastro. Granitura.

R) **IOA · B · PROT · E · COS · CONS · DIVIS**

Due figure di santi in piedi e a figura intera, rivolti uno verso l'altro: San Giovanni Battista, volto di fianco a destra, tiene nella mano sinistra una lunga croce e la mano destra è protesa in atto di conversare con San Cosimo.

Quest'ultimo è con la testa rivolta verso San Giovanni, tiene con la mano sinistra un libro aperto che addita con la mano destra. San Giovanni è vestito con la veste di pelle e manto mentre San Cosimo è vestito all'antica e barbuto. Granitura.

<sup>7</sup> Damiani, *Note storiche* cit., p. 9.

## TESTONE

da 40 soldi o 3 barili (viso imberbe); inv. 178.



Esemplare di Testone; con Bando del 20 agosto 1554 fu notificato che per facilitare i pagamenti, soprattutto ai soldati, si era ordinato di battere una certa quantità di moneta d'argento in forma di Testoni ducali di maggior peso rispetto a quelli conati in passato.<sup>8</sup> Non vi è l'indicazione dell'anno in cui fu coniato ma gli storici delle monete toscane lo attribuiscono al periodo fra il 1537 e il 1567. Moneta d'argento. Anche in questo caso può trattarsi con buona probabilità di un'incisione di Pietro Paolo Galeotti.



Titolo	O.	11.12
Peso	D.	8.6
Valuta	L.	2

D) C[OSMV]S · MED · R · P · [FLO] · DVX · II  
Profilo giovanile del duca volto a destra. Testa nuda e viso imberbe. All'estremità del collo della veste si intravede la testa di capricorno, simbolo della sua impresa. Granitura.

R) S · [IO]ANNES · BATISTA e stella a 6 punte.  
San Giovanni Battista, completamente vestito con una enorme veste, è seduto su una roccia con la gamba sinistra incrociata sopra la gamba destra. La testa è rivolta di fronte, la mano destra è alzata in atto di predicare mentre con la sinistra sorregge la croce. Granitura.

<sup>8</sup> Galeotti, *Le monete del Granducato* cit., p. 47.

Di seguito si illustra una composizione dedicata a Cosimo I de' Medici contenuta in un quadretto formato da un supporto ligneo e una cornice dorata. Questo manufatto fa parte della collezione della Pinacoteca Foresiana di proprietà del Comune di Portoferraio, numero di inventario 3706; dall'alto verso il basso troviamo questi oggetti:

### **CALCO DELLA MEDAGLIA DI COSIMO I DE' MEDICI**

di Francesco da San Gallo (1494-1576)

Francesco da San Gallo studiò scultura con il padre Giuliano da San Gallo, celebre architetto fiorentino, e con Andrea Sansovino. Francesco divenne artista manierato come dimostrano le sue stesse medaglie trattate in alto rilievo così esagerato da far perdere loro il carattere proprio a tal genere di produzioni. Il calco può essere riconducibile all'incisione fatta da Francesco da San Gallo nel 1570 per plasmare una medaglia che raffigura da un lato Cosimo I e dall'altro Alessandro I.<sup>9</sup>



#### **COSMVS MEDICES ETRURIAE MAGNVS ATQ INVITTISSIMVS MDLXX**

Calco circolare dal diametro di 90 mm in lega metallica, raffigurante il busto di Cosimo I de' Medici in aggetto. Questa matrice fu creata per riprodurre medaglie celebrative. Il Duca è raffigurato barbuto e con la testa nuda ornata di corona. Vestito con la corazza e con l'Ordine del Toson d'Oro. Dietro la testa del Duca compare una costellazione, possibilmente quella del Capricorno.

<sup>9</sup> Supino *Il medagliere mediceo* cit., pp. 104-105, tav. XXXIV.

## MEDAGLIA COMMEMORATIVA DI COSIMO I DE' MEDICI

di Domenico de' Vetri (1480-1547)

Domenico de' Vetri detto Domenico di Polo, figlio di Angelo; la famiglia fu chiamata de' Vetri o Vetri perché molti dei componenti esercitavano l'arte del vetro. Domenico fu eccellente maestro incisore di pietre fini e medaglista, discepolo di Giovanni delle Corgnole. Ritrasse anche il Duca Cosimo nel 1537, l'anno in cui fu eletto al governo di Firenze.<sup>10</sup>



D) COSMVS · MED · II · REIP · FLOR · DVX

R) ANIMI : CONSCIENTIA : ET : FIDV CIA : FATI

Medaglia bronzea commemorativa della nomina a secondo Duca di Firenze del 1537. Le otto stelle presenti nella medaglia rappresentano la costellazione del Capricorno e la loro posizione ricorda il disegno della darsena medicea.<sup>11</sup>

Il Capricorno era l'emblema dell'imperatore Augusto e venne scelto dal duca Cosimo come simbolo della propria impresa. Il Vasari descrive l'analogia tra Cosimo I ed Augusto: oltre ad avere il simbolo del Capricorno in comune, entrambi assunsero il potere in giovane età e in situazioni analoghe, accomunati da grandi vittorie e situazioni familiari simili ed inoltre dal desiderio di abbellire il

<sup>10</sup> Supino, *Il medagliere mediceo* cit., pp. 97-100.

<sup>11</sup> R. Manetti, *Kosmos. L'idea di Cosmopoli fra diplomazia ed esoterismo*, Firenze 2001, illustrazione n. 18.

proprio Stato con monumenti grandiosi.<sup>12</sup> Il Capricorno era riconosciuto dagli astrologi del tempo come rappresentazione dei principi illustri, portatore di felici avvenimenti e porta del cielo. Nel 1559 Paolo Giovio riprese il motto di questa medaglia (ANIMI CONSCIENTIA ET FIDVCIA FATI) e parlando delle imprese del Duca volle aggiungere un motto in latino: FIDEM FATI VIRTUTE SEQVEMVR, come a dire che il Duca avrebbe seguito ciò che il destino aveva in serbo per lui<sup>13</sup>.

## MEDAGLIA COMMEMORATIVA DI COSIMO I DE' MEDICI

di Giovanni Zanobi Weber (1737-1808)



D) COSMVS · I · MAGN · DVX · ETR

R) S · P · Q · F · OPTIMO PRINCIPI · I · VEBER

Medaglia commemorativa in bronzo di epoca settecentesca ad opera di Giovanni Zanobi Weber. Mezzo busto di Cosimo I de' Medici rivolto a destra, capelli riccioluti e barba. Ha la testa nuda e indossa una veste con un manto all'antica, fermato sulla spalla destra. Il ritratto è un particolare del monumento equestre riproposto nel verso della medaglia: a distanza di due secoli circa si volle, con questo manufatto, ricordare la nomina di Cosimo I de' Medici a Duca II di Firenze

<sup>12</sup> S. Iacopozzi, *Le statue degli "illustri toscani" nel loggiato degli Uffizi*, Firenze 2000, pp. 15-16.

<sup>13</sup> P. Giovio, *Dialogo dell'impresie militari et amorose di Monsignor Giovio, vescovo di Nocera*, Venezia 1561, pp. 51-52.



rappresentando un famoso monumento equestre situato in piazza della Signoria che fu commissionato al Giambologna<sup>14</sup> da Ferdinando I de' Medici per celebrare il padre scomparso circa 15 anni prima.

L'incisore della medaglia era nipote del famoso medaglista Lorenzo Maria Weber dal quale imparò l'arte di incidere senza però raggiungere alte vette artistiche. Fu un prolifico medaglista sia in conio che in fusione e all'inizio del 1770 fu incisore della Zecca Granducale di Firenze, avendo particolare cura delle incisioni della casa medicea.<sup>15</sup> Differenti erano le versioni con cui autografava le sue opere; una tra tutte è I. VEBER, la stessa firma che figura sotto il piedistallo del monumento equestre nella medaglia.<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Jean de Boulogne (Douai, 1529-Firenze, 1608) fu il più importante scultore attivo a Firenze tra la seconda metà del Cinquecento e i primi anni del Seicento.

<sup>15</sup> Prestò la sua opera alla Zecca Granducale fiorentina durante il governo di Francesco II di Lorena dal quale ebbe il prestigioso incarico. Da un documento redatto presso la Zecca, datato 16 dicembre 1794, risulta presente nell'elenco delle provvisioni da pagarsi per i lavoratori con incarico di secondo incisore: Galeotti, *Le monete del Granducato* cit., p. 364.

<sup>16</sup> E. Vannel-G. Toderi, *La medaglia barocca in Toscana*, Firenze 1987, pp. 257-273.

## Riferimenti bibliografici

- G. M. Battaglini, *Cosmopolis. Portoferraio medicea. Storia urbana (1548 - 1737)*, Roma 1978.
- L. Damiani, *Note storiche e numismatiche intorno alla prima pietra del Forte Falcone e varie monete di Cosimo de' Medici, scoperte a Portoferraio nel 2 maggio 1934*, Portoferraio 1937.
- A. Fara, *Portoferraio, architettura e urbanistica 1548-1877*, Torino 1997.
- A. Galeotti, *Le monete nel Granducato di Toscana*, Bologna 1980 [ristampa anastatica dell'edizione Livorno 1930].
- P. Giovio, *Dialogo dell'impresie militari et amoroze di Monsignor Giovio, vescovo di Nocera*, Venezia 1561.
- S. Iacopozzi, *Le statue degli "illustri toscani" nel loggiato degli Uffizi*, Firenze 2000.
- R. Manetti, *Kosmos. L'idea di Cosmopoli fra diplomazia ed esoterismo*, Verona 2001.
- M. Sardi, *Gli Statuti di Portoferraio (sec. XVI)*, Capoliveri 2017.
- I. B. Supino, *Il medagliere mediceo nel R. Museo nazionale di Firenze (secoli XV-XVI)*, Firenze 1899.
- I. Tognarini, *Toscana in età moderna tra Medici e Lorena*, Firenze 2012.
- F. Vannel-G. Toderi, *La medaglia barocca in Toscana*, Firenze 1987.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2019  
da Mariano Cucca Production & C. Sas  
Portoferraio